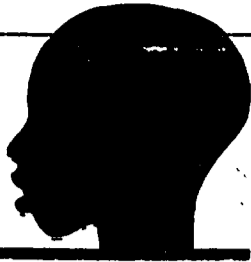


Ritorna l'odio razziale



A quattordici giorni dal raid di Carnevale Morales lascia: «Non capisco le ragioni della crisi» Un'ordinanza per assegnare 4 piazze agli ambulanti



Una ragazza offre una bottiglia d'acqua ad un nordafricano che sta facendo lo scoppio della fame



Un immigrato fermato dalla polizia

Firenze, il sindaco si è dimesso

A quattordici giorni dal raid razzista della notte di Carnevale contro i nordafricani, il sindaco di Firenze, Giorgio Morales, ha rassegnato le dimissioni. Un atto dovuto, dopo la sfiducia espressa dal Pci e le critiche di tutti i partiti. Il consiglio comunale è convocato per martedì. Morales, intanto, ha preparato l'ordinanza per assegnare quattro piazze (fuori dal centro storico) agli ambulanti neri e bianchi.

25 consiglieri sui 32 della maggioranza, ha il significato di «dar voce all'altra Firenze, quella della solidarietà, che speriamo ci sia. È un gesto di chiarezza politica e culturale». La sfiducia al sindaco è maturata dopo l'atteggiamento assunto da Morales dal raid razzista della notte di Carnevale in poi. In consiglio comunale, lunedì pomeriggio, è stato presentato l'ordine del giorno di sfiducia del Pci. Tutti i gruppi del consiglio, esclusa la Dc ed, ovviamente, il Psi, hanno criticato l'operato di Morales. Il sindaco, dopo una discussione che si è protratta per cinque ore, scandita dai fischi e dalle contestazioni di centinaia di studenti e di immigrati, ha chiuso il consiglio senza mettere in votazione gli ordini del giorno (a quello del Pci se ne sono aggiunti uno del Pri e uno dell'ex assessore socialista, ora leader della lista civica, Alberto Amorosi, che chiedeva le dimissioni dell'intera giunta). «Prendo atto, con dis-

spiacere, della sfiducia del Pci, e rimetto la questione alla giunta comunale», ha detto il sindaco, mandando tutti a casa. Ma alcuni consiglieri, insieme ad una quindicina di studenti, sono rimasti, occupando il consiglio comunale. Esponenti del Pri, della Dc, delle opposizioni verdi, del Pci e del Msi hanno pomettuto, insieme ai ragazzi, nel Salone dei Duecento. Gli studenti hanno levato le tende alle 7 di ieri mattina, mentre Marco Ricci della Dc, Giuseppe Cancemi del Msi, Vincenzo Simoni dei verdi arcobaleno se ne sono andati solo alle due del pomeriggio, dopo che Morales ha confermato le sue dimissioni. La presenza di un consigliere democristiano nell'occupazione del consiglio non è piaciuta al resto della Dc fiorentina. Ricci ha spiegato che era lì a titolo personale, considerando l'atteggiamento del sindaco, che non ha permesso al consiglio di votare, «una violenza sulla massima espressione democratica della città». Ma il segretario provinciale della Dc non ha apprezzato comunque, e, arrivato a palazzo Vecchio in mattinata per farsi intervistare dalla Rai, ha dichiarato di non volersi «mescolare con gli occupanti».

Il prossimo appuntamento del consiglio comunale è fissato per martedì, due giorni prima dello scioglimento per le imminenti elezioni amministrative. All'ordine del giorno di quello che sarà l'ultimo consiglio prima delle elezioni, ci sarà la presa d'atto delle dimissioni del sindaco e della giunta. «Per eleggere un nuovo sindaco non c'è la maggioranza qualificata - ha detto ieri Ventura - e non ci sarà neppure tra una settimana, perché la rottura non è avvenuta su una questione marginale». In compenso, da qui a martedì, il sindaco avrà firmato l'ordinanza con cui si individuano quattro piazze da mettere a disposizione degli immigrati e dei venditori ambulanti fiorentini. Dall'ordinanza sembra essere sparita, la contestualità dello sgombero dei senegalesi dal centro storico, annunciata in origine. A questo, grazie alle sollecitazioni di Morales, ha pensato il capo della polizia Vincenzo Parisi, inviando a Firenze 240 agenti con il compito di assicurare il cuore della città.

Cem-mondialità: «Le gite scolastiche vanno sospese»

Aluisi Tosolini, condirettore di *Missione oggi*. Nell'articolo è contenuto un appello alle scolaresche affinché sospendano le gite scolastiche finché Firenze vorrà continuare a definirsi come sobborgo di Prato.

«Finché Firenze non tornerà ad essere degna della propria vocazione umanistica sospendiamo le gite scolastiche». La presa di posizione, molto dura, è stata presa dalla rivista *Cem-mondialità*. Nel numero nove sarà pubblicato un articolo a firma di

I sindacati milanesi: «Lavoro regolare agli immigrati»

Un appello dei sindacati di Milano agli imprenditori. Cgil, Cisl e Uil chiedono un «corretto utilizzo delle potenzialità che l'immigrazione offre». Alle istituzioni, invece, i sindacati chiedono che vengano superati i ritardi e le ambiguità negli interventi in materia. Questi i contenuti di una piattaforma intitolata: «Immigrazione a Milano: come uscire dall'emergenza».

venti in materia. Questi i contenuti di una piattaforma intitolata: «Immigrazione a Milano: come uscire dall'emergenza». Cgil, Cisl e Uil ritengono che la legge approvata dal Parlamento sia «corretta anche perché prevede per il futuro una programmazione del flusso migratorio».

Palazzo Vecchio innodato dai fax della «pantera» di Palermo

Il sindaco di Firenze Morales non ritirerà l'ordinanza contro gli extracomunitari. Per protesta - affermano in un comunicato gli studenti palermitani - invaderanno di fax Palazzo Vecchio, sede del Comune fiorentino. La frase slogan sarà: «Anche la pantera ha la pelle nera».

L'assemblea dell'ateneo di Palermo ha aderito alle proteste contro l'ondata di razzismo che in questi giorni investe Firenze. Extracomunitari e universitari da ventiquattrore sono impegnati in un sit-in e digiuno di protesta a oltranza, fin quando

Contestata «la Repubblica» nel mirino la Mafai e Bocca

nizzato un sit-in di protesta sotto la redazione romana del quotidiano. Al grido di «vergogna», i manifestanti hanno mostrato alla gente l'intervento di Giorgio Bocca apparso domenica su *la Repubblica*. Nell'articolo il giornalista critica duramente la recente legge sull'immigrazione. La Federazione delle liste verdi ha invece querelato Miriam Mafai «per aver attribuito a Gianroberto Pucci, membro del coordinamento, dichiarazioni di carattere razzistico».

La *Repubblica* sotto accusa. Contestato Giorgio Bocca, querelato Miriam Mafai. Comune denominatore delle vicende, i fatti di razzismo dei giorni scorsi. Ieri pomeriggio i rappresentanti del Forum delle comunità straniere in Italia hanno organizzato un sit-in di protesta sotto la redazione romana del quotidiano. Al grido di «vergogna», i manifestanti hanno mostrato alla gente l'intervento di Giorgio Bocca apparso domenica su *la Repubblica*. Nell'articolo il giornalista critica duramente la recente legge sull'immigrazione. La Federazione delle liste verdi ha invece querelato Miriam Mafai «per aver attribuito a Gianroberto Pucci, membro del coordinamento, dichiarazioni di carattere razzistico».

Bloccati sul Carso sei clandestini cinesi

pattuglia li ha fermati, a bordo di un furgone guidato da un triestino, durante un normale controllo stradale. L'autista, denunciato a piede libero, ha affermato di aver dato un passaggio ai cinesi vendendoli vagabondare senza meta. Nella stazione dei carabinieri di Aurisina, con un interprete, i cinesi hanno raccontato il loro viaggio assurdo. Dalla Cina sarebbero passati in Colombia, poi in Perù, in Ungheria, Cecoslovacchia, Jugoslavia fino a Belgrado: da qui, in taxi, i cinesi sono arrivati nel Carso.

Sei cinesi della Repubblica popolare cinese, entrati clandestinamente in Italia, sono stati fermati da una pattuglia di carabinieri sul Carso triestino e hanno dichiarato, nel corso dei primi accertamenti, l'intenzione di chiedere asilo politico. La pattuglia li ha fermati, a bordo di un furgone guidato da un triestino, durante un normale controllo stradale. L'autista, denunciato a piede libero, ha affermato di aver dato un passaggio ai cinesi vendendoli vagabondare senza meta. Nella stazione dei carabinieri di Aurisina, con un interprete, i cinesi hanno raccontato il loro viaggio assurdo. Dalla Cina sarebbero passati in Colombia, poi in Perù, in Ungheria, Cecoslovacchia, Jugoslavia fino a Belgrado: da qui, in taxi, i cinesi sono arrivati nel Carso.

Il Pci: «Morales subalterno alla campagna di repressione»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FIRENZE. Si è dimesso. Con noncuranza, facendo finta che non sia accaduto nulla o quasi, il sindaco di Firenze, il socialista Giorgio Morales, ha raccolto la sfiducia del Pci. Le mie dimissioni e quelle della giunta hanno impiegato 15 secondi di tempo, mentre il resto della riunione lo abbiamo utilizzato per mettere a punto proposte concrete per gli immigrati», ha commentato Morales al termine della riunione. A chi gli chiedeva se si può parlare della prima crisi razziale di un comune italiano, il sindaco dimissionario ha risposto: «Credo di sì, anche se, sinceramente, non ne capisco il perché. In giunta abbiamo parlato serenamente, affrontando le questioni». A rinfrescargli la memoria è arrivato il vicesindaco comunista Michele Ventura, anche lui dimissionario. «La crisi razziale è diventata inevitabile - spiega Ventura - dopo che il sindaco ha messo in campo la richiesta di allontanare 10.000 immigrati di troppo. Firenze, con l'atteggiamento del suo primo cittadino, è diventata la città che vuole cacciare gli extracomunitari, e non quella che è in prima fila contro il razzismo». La posizione del Pci, che esprime

ne riduttiva della legge Martelli. E, soprattutto, ha dimostrato di avere una visione dell'immigrazione legata esclusivamente alla sfera dell'ordine pubblico. La misura repressiva attuata da Parisi, su sollecitazione di Morales, è assurda e inutile. È evidente che, per colpire il traffico illegale della droga, così come il racket della prostituzione, non servono misure di questo genere. Sono servono solo a colpire gli ambulanti senegalesi. Perché tutto questo è accaduto a Firenze? Senza cadere nel complottismo, credo si possa affermare che a Firenze è in corso un tentativo di strumentalizzare il malessere di una parte dei cittadini da parte di una cultura politica di destra. Con l'obiettivo, evidente, di spostare a de-



Una immagine del sit-in degli immigrati che protestano contro l'ordinanza di sgombero del centro storico

Per difendere il sindaco il Psi attacca i comunisti

E ora il Psi, per difendere il sindaco Morales, è costretto ad attaccare i comunisti. L'onere tocca al vicepresidente Di Donato il quale accusa il Pci di «aggressione» al primo cittadino di Firenze. Il Pli si aggrega. La risposta di Giulio Quercini. Per Martelli nel capoluogo toscano «si era concentrato un numero eccessivo di immigrati clandestini che esercitavano lo stesso mestiere di ambulanti illegali».

allo stato attuale la situazione del capoluogo toscano dopo l'intervento effettuato dalle forze di polizia e quali rapporti il ministro intenda tenere con gli amministratori e le autorità fiorentine allo scopo di prevenire o reprimere ulteriori episodi di violenza». Per il segretario repubblicano La Mafai il sindaco Morales «se l'è chiamata: prima ha colpevolizzato per otto giorni la città perché era razzista, poi il nono giorno ha detto "bisogna buttarli fuori"». La Mafai ha anche detto che quando i tre maggiori partiti si incontrano «il nostro paese si allontana dall'Europa e si profonda in Africa». E la «Voce» nell'ormai consueto attacco al Psi, ripropone il blocco delle frontiere da subito «piuttosto che attendere due anni per valutare gli effetti di una sanatoria che è comunque fin da oggi fallita». Infine Russo Spina di Dp chiede al ministro Formica «d'inviare nella città di Firenze un numero di appartenenti alla guardia di finanza pari al numero di poliziotti inviati da Gava per espellere i cittadini extracomunitari al fine di accertare l'evasione fiscale dei co-

siddetti cittadini indifesi, come commercianti e albergatori». Aldo De Matteò delle Acli, invece, trova «risibile» la proposta del senatore dc Poli che vorrebbe reclutare volontari a lunga ferma tra gli extracomunitari. «Potrebbero essere impiegati - ironizza De Matteò - possibilmente nei conflitti a fuoco contro le organizzazioni camorristiche e mafiose». Le Acli si auspicano che la politica immigratoria venga esercitata in seno alla comunità europea con un disegno realistico di ampio respiro. Anche per

In Italia regolarizzati 120mila clandestini

Migliaia di immigrati extracomunitari hanno già regolarizzato la loro posizione di cittadini ospiti del nostro paese, usufruendo dei benefici previsti dalla sanatoria del decreto Martelli. Molti hanno inoltre presentato domanda all'ufficio stranieri delle questure italiane e ne attendono l'accoglimento. Secondo Martelli gli immigrati che si sono già messi in regola sono 120.000 di cui 50.000 iscritti all'ufficio di collocamento e 10.000 avviati al lavoro. Moltissimi, però, restano ancora nella clandestinità più assoluta e, secondo stime prudenziali, sono centinaia di migliaia. Solo a Roma, dove finora sono state concesse 18.000 «sanatorie» e altre 12.000 sono in corso di concessione, si calcola che gli immigrati ancora nella clandestinità siano circa 200.000. Nelle altre città la situazione è proporzionalmente analoga. A Milano, le domande di sanatoria finora presentate all'ufficio stranieri sono state 14.000 e cinquemila permessi sono stati già accordati. Ma c'è una presenza «sommersa» stimata intorno a 25-30mila unità. Inoltre 4.500 stranieri hanno fatto domanda di impiego agli uffici di collocamento della Provincia e un migliaio di essi ha già

ottenuto un lavoro. Il sindacato Cgil-Cisl-Uil sta valutando iniziative concrete da attuare nei prossimi giorni per aiutare gli stranieri in regola a inserirsi nel tessuto sociale e produttivo lombardo. A Firenze sarebbero 4.300 gli immigrati che attendono la regolarizzazione, mentre si stima che ce ne siano altri 4.600 da regolarizzare. Le cifre tuttavia sono state, in questi giorni «calde», oggetto di distinzioni e di diverse interpretazioni: qualcuno ha parlato di 10.000 persone «da sanare». Il capo della polizia Parisi ha reso noto che i «vu» cumpra sono circa 500, mentre 1.200 sarebbero gli immigrati dediti alla microcriminalità. Il Piemonte appare, invece, l'unica regione italiana dove vi è stata una continua crescita della presenza di immigrati extracomunitari. La «novità» è rivelata dall'ufficio stranieri del Comune di Torino. Alla fine del 1989 gli extracomunitari presenti in Piemonte erano 31.326, di questi 21.781 nel solo capoluogo subalpino. Nei primi due mesi del 1990 sono giunte presso l'ufficio stranieri della questura di Torino 6.200 domande di sanatoria, di queste circa 700 sono «per cambio di motivo di soggiorno» e, secondo i responsabili del Co-

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANNA MORELLI
ROMA. «Il dialogo tra socialisti e comunisti si è ufficialmente aperto con l'aggressione dei comunisti al sindaco socialista di Firenze, il quale tutto poteva fare meno che impedire allo Stato e alle forze dell'ordine di compiere le azioni ritenute necessarie nei confronti di spacciatori di droga, protettori della prostituzione, scippatori e abusivi, specificamente individuati nel campo dell'immigrazione». Così il vicepresidente socialista Di Donato scende in campo al fianco del compagno di partito, sindaco di Firenze, «che si è comportato con grande equilibrio». La difesa d'ufficio di Morales, il giorno dopo la «grande offensiva» contro gli extracomunitari

ri e le dimissioni del governo cittadino, è quasi scontata. Ma per i liberali è l'occasione per dire che «il Pci, facendo cadere la giunta - che avrebbe dovuto dimettersi assai prima per le proprie contraddizioni - ha espresso una linea di miopia terzomondismo e di populismo irrazionale e demagogico». Il senatore dc Bausi, in un'interrogazione, chiede che «le leggi vigenti vengano applicate in modo non intermittente né contraddittorio, nel vano tentativo di recuperare in un giorno colpevoli tolleranze che specie da parte dell'amministrazione comunale sono state perseguite per anni». «Non può sorprendere - afferma il vice-presidente dei de-